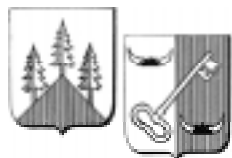


# CJASA de ra REGOLES

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno  
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

## ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI

CINEMA EDEN, DOMENICA 22 APRILE 2001

alle ore 9:30

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri e deliberazioni conseguenti;
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2000, udite le relazioni della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci;
- 3) Presentazione e discussione del Piano annuale dei lavori per l'anno 2001;
- 4) Esame, discussione ed approvazione del Piano quadriennale dei lavori straordinari 2001-2004;
- 5) Elezione di tre Deputati;
- 6) Elezione del Collegio dei Sindaci;
- 7) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti e deliberazioni conseguenti;
- 8) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti all'Assemblea;
- 9) Varie ed eventuali.

La Deputazione Regoliera ha registrato un progressivo disinteresse dei Regolieri per la vita sociale della Comunità, fenomeno che viene evidenziato innanzitutto nell'esigua presenza alle ultime assemblee generali, dove in qualche caso si è faticato a raggiungere il numero minimo di presenze per le deliberazioni più importanti. È sempre più urgente assumere provvedimenti in proposito, a partire da una maggiore informazione verso tutti i Regolieri sulla vita della nostra istituzione, soprattutto

attraverso incontri con i più giovani, che spesso non conoscono le Regole, la loro attività e la loro storia millenaria: dal prossimo inverno la Deputazione vuole quindi incontrare i Regolieri in speciali serate informative e culturali sulla nostra realtà, incontri mirati soprattutto all'avvicinamento dei giovani alla vita di Regola.

La partecipazione dei Regolieri alle assemblee generali dovrebbe essere un dovere di tutti, ma si è visto che di recente alcuni Regolieri trascurano questo impegno e preferiscono partecipare ai momenti associativi solo quando vedono un interesse personale negli argomenti discussi, soprattutto nuovi impianti e piste di sci. Nel momento in cui, però, si tratta di godere dei diritti e dei privilegi che comporta l'essere Regoliere, allora c'è una rinascita di attenzione crescente: è il caso soprattutto dell'assegnazione dei casoni.

La Deputazione Regoliera, per ricordare a tutti i Consorti che nelle Regole ci sono più doveri che diritti (soprattutto di partecipare e contribuire alla vita della secolare collettività regoliera) e per "premiare" chi dimostra il proprio interesse con la partecipazione all'Assemblea, ha quindi disposto una modifica al regolamento di assegnazione dei casoni regolieri:

- **Possono partecipare al sorteggio dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea presenti di persona o per delega ad almeno due delle ultime tre assemblee generali della Comunità**

Regoliera precedenti la data del sorteggio, siano esse ordinarie o straordinarie.

In caso di contestazione valgono i dati di presenza assembleare registrati presso gli uffici delle Regole.

Per il sorteggio del 2001 vale la presenza alle due assemblee ordinarie del 2000 e del 2001.

- **Inoltre, nel corso dell'assemblea ordinaria del 22 aprile prossimo, sarà fatta un'assegnazione sperimentale di 30 consegne gratuite di legna da ardere (7 mst. pestate) a domicilio per i Regolieri che partecipano all'Assemblea, con estrazione a sorte dei nominativi.**

Questi provvedimenti non vogliono essere una misura coercitiva, bensì un segnale di allarme contro un generale disinteresse verso le Regole, istituzione millenaria che è cresciuta e prosperata proprio grazie alla dedizione dei Regolieri, e che oggi come un tempo ha bisogno del lavoro e del contributo dei propri Consorti: ora come allora la sopravvivenza delle Regole continua a garantire il benessere della comunità ampezzana, forse non più attraverso la ridotta attività zootecnica, ma soprattutto con la gestione del territorio, dei boschi, dei pascoli, del Parco e delle molte attività culturali che ogni anno ci ricordano il forte legame che ci unisce alla nostra terra.

La Deputazione Regoliera

# DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione, riunita in seduta lo scorso 15 febbraio 2001, ha discusso e deliberato su vari argomenti, che di seguito si riassumono.

## Rendiconto economico Parco

La Deputazione ha approvato il rendiconto economico consuntivo per l'anno 2000 relativo alla gestione del Parco, con un'attività che ha evidenziato costi per 1.952 milioni di lire: oltre alla normale gestione ci sono stati importanti investimenti sulle infrastrutture, soprattutto il completamento di Malga ra Stua che ha impegnato il Parco con 349 milioni circa dei fondi ordinari, e l'ufficio informazioni di Fiames con circa 100 milioni. Nelle previsioni di spesa per il 2001, approvate dalla Deputazione nella stessa seduta, la voce di investimento più importante è quella relativa alla ristrutturazione della ex-segheria di Pontechiesa e sua destinazione a museo etnografico; a carico dell'anno corrente si prevede una spesa di circa 480 milioni, oltre a fondi specifici già impegnati negli scorsi anni dalla Regione. Per il resto la gestione rimane sugli standard degli scorsi anni. I dettagli di bilancio saranno mandati ai Regolieri assieme all'invito per la prossima Assemblea.

## Sistemazione sentieri

Le Regole parteciperanno ad un'iniziativa di finanziamento europeo del Piano di Sviluppo Rurale nella sistemazione di sentieri storici in zona Falzarego – Lagazuoi – Cinque Torri. Il Parco sarà co-finanziatore di un'azione generale di miglioria di circa 10-11 Km di sentieri, assieme alle società Lagazuoi, Impianti Averau e al C.A.I. di Cortina, parte nel Parco, parte su proprietà regoliera esterna al Parco e parte su terreni demaniali. Si ritiene che iniziative di questo tipo siano molto importanti per il nostro territorio, soprattutto per lo sviluppo di una collaborazione fra vari soggetti finalizzata al mantenimento e alla valorizzazione del territorio.

## Proroga contratto Rifugio Son Forca

Questo rifugio, come altri, è stato costruito da tempo da una famiglia Regoliera su terreni della Comunanza, ed è concesso alla stessa con un contratto di locazione/comodato di lunga durata. Negli ultimi anni la famiglia Siorpaes si è impegnata in importanti lavori di sistemazione e ampliamento del rifugio, lavori che secondo gli accordi hanno consentito alla Deputazione di prorogare il

contratto esistente, lasciando in godimento il fabbricato ai gestori ancora per sette anni.

## Vendita legname

Anche quest'anno le Regole hanno concordato con la Segheria Plankensteiner di Brunico la vendita del legname di abete, di previsti mc. 2.719.

Il prezzo concordato per i tronchi è stato di lire 160.000/mc, mentre un prezzo speciale è stato riservato al lotto di Parù de ra Faa (p.for. 366/1), con legname più pregiato venduto a lire 190.000/mc.

Il larice deve ancora essere venduto e si deciderà se procedere con un'asta o a trattativa privata.

## "EL RODOLETO"

Da tempo immemorabile, nelle Regole basse, esiste l'istituto del "rodoletto", cioè la trasmissione dell'incarico di Marigo da una persona all'altra, senza atti di elezione ma attraverso una sorta di passaggio del testimone di casa in casa.

I Laudi delle nove Regole basse d'Ampezzo, all'art. 17, spiegano: "la carica di Marigo si assume a turno, cioè per 'rodoletto' tra i Consorti di Regola, il Lunedì di Pasqua di ogni anno. Il rodoletto viene fatto in senso orario da casa in casa e da villaggio in villaggio compreso il centro, partendo dall'abitazione del Marigo uscente, sino alla chiusura del giro. Posso essere esclusi dal rodoletto i Consorti impediti per vecchiaia e per malattia o infermità permanente e i ricoverati".

Negli anni recenti questa usanza non sempre è stata rispettata, o per difficoltà nel trovare persone disponibili ad assumere la "marighezza", o per trascuratezza dei Marighi uscenti.

È comunque una bella eredità della nostra storia, un esempio straordinario di democrazia che impone a tutti, bravi o meno bravi, contadini, commercianti, impiegati, ecc. di tenere per un anno le redini di una Regola e di amministrarla nella sua attività propria e in seno alla Comunanza nella Deputazione Regoliera.

Fa un certo effetto pensare a questa insolita "staffetta", in cui il Marigo attuale è l'ultimo anello di una lunga catena di persone che si perde, ignota, nella storia d'Ampezzo.

## LETTERE ALLA DIREZIONE

Pubblichiamo la seguente lettera con la speranza che la richiesta di collaborazione al Notiziario, già in passato sollecitata, purtroppo senza successo, possa suscitare l'interesse di qualche Regoliere volenteroso d'impugnare carta e penna anche per altri tipi di articolo.

*La presente per chiedere di voler precisare quanto pubblicato a Sua firma a pag. 4 del N.67 – Gennaio 2001 – del Notiziario "Ciasa de ra Regoles", a proposito degli oneri finanziari del Brite de Federa, nel punto che riguarda il "sostanzioso contributo" della Comunanza. La notizia andrebbe completata ricordando ai lettori che negli ultimi tre decenni, la Comunanza medesima ha introitato gli affitti provenienti dalla proprietà privata della Regola di Anbrizora, - riferito soprattutto alla zona alta di Potor interessata da un impianto e un rifugio – in virtù di una specifica delega, con la conseguenza che il contributo citato si configura in buona parte come una semplice restituzione. E non può essere che così. Se non altro per giustificare, di fronte alle altre 10 Regole, un così importante sostegno finanziario della Comunanza per i lavori dell'immobile di Federa, che come è noto è di proprietà privata della Regola di Anbrizora. Con i più cordiali saluti.*

*Sisto Menardi Diornista*

## MALTEMPO ESTIVO

Da parecchi anni si sente dire dalla gente che i fenomeni meteorologici estivi hanno la tendenza ad un graduale aumento della loro intensità e durata rispetto al passato, tendenza dovuta a particolari condizioni climatiche che avrebbero attinenza con la nostra realtà economico - industriale e con il nostro poco rispetto per la natura. Non so quanto questa idea possa, in effetti, essere matematicamente giusta, poiché ci manca una serie di dati dei secoli scorsi sul maltempo effettivamente manifestatosi. A questo riguardo, alcuni anni fa, fui interpellato da un gruppo di studenti della Facoltà di Agraria e del Corso in Scienze Forestali dell'Università di Padova, che erano alla ricerca di una serie di dati relativi al maltempo estivo nel 1800, in special modo riferentesi al bacino di Federa, dovendo effettuare delle ricerche sulla crescita di alcune ceppaie di larice del secolo scorso, poste alle pendici della Croda da Lago. Dati simili era quasi impossibile trovarli in forma ufficiale e per tutto il secolo.

Pensando poi a come avessi potuto risolvere il problema, mi ricordai che i Marighi, nei loro libri contabili, solevano annotare con precisione i casi di maltempo di particolare intensità (con nevicate o giorni di prolungate piogge), che interessavano direttamente gli animali ovini e bovini alpeggiati ed i loro pastori. Il Marigo, in queste particolari circostanze, accorreva anche con altri uomini, assunti appositamente, in aiuto ai pastori per radunare gli animali sparsi e ricondurli a quote più basse, portando cibo e bevande (grappa) con conseguenti spese debitamente segnate. Così, scorrendo il Libro della Regola di Ambrizòla dal 1825 sino al 1885, ho potuto rilevare una lunga serie di dati relativi al maltempo verificatosi ogni estate da maggio a ottobre. Sarebbe troppo lungo ripetere l'elenco che ho realizzato e per fare un più breve riassunto ho raggruppati i dati nella seguente tabella, che spero di facile comprensione. Le parti in nero indicano i periodi di forte maltempo.

↓ Mese / Anno 18... →	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	
maggio																					
giugno																					
luglio																					
agosto																					
settembre																					
ottobre																					

↓ Mese / Anno 18... →	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	
maggio																					
giugno																					
luglio																					
agosto																					
settembre																					
ottobre																					

↓ Mese / Anno 18... →	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	
maggio																					
giugno																					
luglio																					
agosto																					
settembre																					
ottobre																					

Come si può constatare dai dati qui sopra riportati, non sembra che il maltempo sia stato una prerogativa di questi ultimi 50 anni, come si va dicendo: il secolo XIX (1800), almeno per gli anni presi in esame dal libro della Regola di Ambrizòla, pare piuttosto ricco di tali fenomeni, forse più di quello che seguì. Ognuno può ora fare i debiti raffronti tra i dati che ho riportato e quelli del 1900 e trarne le proprie conclusioni.

Luciano Cancider

## AVVISI

### OPERAI STAGIONALI ESTATE 2001

Le Regole cercano personale stagionale qualificato da impiegare con contratti di operaio agricolo per lavori sul territorio, indicativamente dall'inizio di maggio alla fine di novembre del corrente anno.

Gli interessati dovranno presentare domanda scritta entro e non oltre il prossimo 15 aprile; nella domanda dovranno essere specificate le eventuali precedenti esperienze lavorative del candidato.

Per qualsiasi informazione rivolgersi presso gli uffici delle Regole (lun.-ven. ore 8:30-12:00).

### LA GENTE D'AMPEZZO NEL VENTUNESIMO SECOLO

In allegato a questo numero, la Deputazione Regoliera offre in omaggio ai lettori del Notiziario un interessante studio di Stefano Lorenzi recentemente concluso, un lavoro che raccoglie i dati sulla popolazione residente in Ampezzo, in particolare quella regoliera, e ne proietta il suo possibile sviluppo futuro.

In tema di revisione dei Laudi e di scelte amministrative, economiche e sociali, non solo limitate al particolare ambito regoliero, questo lavoro è una base di partenza per riflessioni e discussioni oggi ancora aperte e di grande attualità.



# CORSO DI CULTURA NATURALISTICA

Con il 2000 si è concluso l'excursus di conferenze ed escursioni dedicate ai gruppi montuosi delle Dolomiti d'Ampezzo e la schiera di appassionati frequentatori ha dimostrato ancora una volta l'assiduità e l'interesse degli anni precedenti.

È per questa ragione che si ritiene opportuno continuare nell'esperienza di conoscenza dei territori che ci circondano, anche uscendo dai confini delle montagne di Ampezzo ed iniziando ad esplorare aree protette a noi vicine, più o meno diverse per contesto ambientale e storico e di indubbio interesse culturale per gli appassionati di natura e di montagna.

Gli incontri che vengono proposti si articoleranno, come negli anni precedenti, in un ciclo di serate, nelle quali interverranno dei relatori specializzati sui territori specifici e in un successivo ciclo di escursioni guidate. Una parte delle escursioni sarà accessibile a tutti ed una parte sarà riservata, per l'impegno e la fatica richiesti, solamente a persone allenate.

Tutte le escursioni verranno effettuate in giornata; per una parte di esse è prevista la presenza di una guida del luogo mentre altre saranno autogestite come in passato. Alcune uscite, anche non programmate, verranno effettuate anche a Cortina, in particolar modo nella zona del Cristallo, che era rimasto escluso dai prece-



denti cicli di escursioni.

Il programma delle serate è abbastanza sicuro per le date ed i soggetti relatori, mentre il programma delle escursioni verrà meglio precisato nel corso della primavera sulla base delle condizioni di innevamento e dell'organizzazione dei trasporti che si riterrà più consona alle esigenze del gruppo. Le conferenze si terranno il venerdì sera alle ore 20.30. La prima presso la sala Consiliare del Municipio, la seconda presso la sala riunio-

ni del Tennis Apollonio, le altre alla Ciasa de ra Regoles.

L'iscrizione al corso ha un costo di 50.000 lire per persona e comprende la presenza dei relatori esterni e la distribuzione di eventuale materiale informativo. La visita guidata alla Grotta degli Orsi delle Cunturines è gentilmente offerta dall'Amministrazione del Parco Naturale di Fanes - Senes e Braies (Provincia di Bolzano). I costi dei trasporti per le escursioni e dell'accesso alle Grotte di San Canziano non sono compresi nella quota d'iscrizione.

## CICLO DI CONFERENZE

- Venerdì 30 marzo: Introduzione al programma del 2001, con proiezione di diapositive e presentazione del Parco Naturale di Skocjanske Jame e dell'escursione sul Carso (dott. Michele Da Pozzo).

- Venerdì 6 aprile: La foresta del Cansiglio e le Dolomiti dell'Alpago (dott. Michele Cassol).

- Venerdì 20 aprile: Il gruppo delle Cunturines e il Parco Naturale di Fanes - Senes e Braies (relatore da destinare).

- Venerdì 11 maggio: Il gruppo delle Vedrette di Ries e il Parco Naturale

delle Alpi Aurine (dott. Luis Steger).

## CICLO DI ESCURSIONI

- Sabato 7 aprile: Skocjanske Jame (Grotte di San Canziano) - Slovenia e foce del Timavo - Trieste (escursione giornaliera con la guida del Parco Naturale di Skocjan).

- Mercoledì 16 e Venerdì 18 maggio: Son Suógo, Col da Varda, Cirijères, Crépe de Pian de ra Mores. (escursio-

ne serale).

- Sabato 2 giugno: Col Indes, Casera e forcella Palantina, Val de Piera, Canàie - Bosco del Cansiglio (escursione giornaliera).

- Venerdì 8 giugno: Torbiera di Rasun - Valle di Anterselva (escursione serale).

- Venerdì 13 giugno: Giro dei Prati dell'Armentara - La Valle (escursione pomeridiana).

- Sabato 23 giugno: Capanna Alpina, Grotta degli Orsi al Piz dles Cunturines, Alpe di Fanes, Pederù (escursione giornaliera con la guida Giovanni Pescolderung).

- Sabato 30 giugno: Rifugio Roma, Tristennöckl, ghiacciaio dell'Hochgall, Cascata Ursprung, Sentiero delle Malghe - Riva di Tures (escursione giornaliera con la guida Luis Steger). M. Da Pozzo

## NOTIZIE DAL PARCO

*di Michele Da Pozzo*

Dopo una serie prolungata di inverni poco nevosi, e di conseguenza favorevoli allo svernamento della fauna stanziale, l'inverno in corso si è manifestato in tutta la sua durezza, soprattutto al di sopra di una certa quota, ove lo spessore del manto nevoso ha superato il metro e perdura da più di quattro mesi.

In questa situazione climatica, tutti gli ungulati che negli anni scorsi erano riusciti a svernare rimanendo in quota sui versanti più ripidi e soleggiati sono stati costretti a scendere verso valle e si sono indeboliti, rendendosi più vulnerabili alla denutrizione e alle malattie per una molteplice serie di ragioni.

Questo spostamento in massa e il concentramento in spazi ristretti hanno determinato una conseguenza, tutto sommato, inevitabile, che si sperava tuttavia di vedere il più possibile procrastinata nel tempo.

La temuta rogna sarcoptica del camoscio, il cui avanzamento verso ovest dai territori di Auronzo era sembrato per un paio d'anni fermarsi o rallentare, si è manifestata in modo drammatico sulle popolazioni della zona

est del Parco a partire dall'inizio dell'inverno. Si è già scritto sulla gravità della malattia e sull'alto tasso di mortalità che essa comporta, ma rimane ancora molto da sapere sulle modalità della sua diffusione, sia in merito alle possibili direzioni, sia alla relativa velocità di espansione.

Nelle sue fasi iniziali essa ha comunque un impatto molto pesante sulle popolazioni, soprattutto se la malattia stessa non le aveva mai colpite in precedenza. Stabilita già con anticipo la "politica" gestionale da adottare, in accordo con il Comitato Scientifico del Parco e con i tecnici dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, ovvero l'abbattimento di capi solamente in presenza di sintomi manifesti ed avanzati del morbo, a scopo di eutanasia e non a scopo di diradamento preventivo dei popolamenti, al momento attuale viene attuato un monitoraggio quasi quotidiano dell'area interessata, con una conta il più possibile scrupolosa delle perdite, non solo in termini numerici, ma anche di sesso e classe di età. Solamente alla fine della primavera sarà tuttavia possibile stilare un primo bilancio, in quanto la situazione in questo periodo è molto evolutiva. Nel 1999 era stato effettuato un censimento a "battuta" molto preciso sui popolamenti della zona del Cristallo, che serve ora come base di valutazione dei danni subiti e per maggiore conoscenza scientifica del decorrere del fenomeno.

Il censimento dell'area ad est del Passo Tre Croci compresa nel Parco Naturale ammontava a 165 capi.

Ad iniziare dallo scorso 19 di dicembre si è iniziato a ritrovare il primo cadavere nella zona di Rudavoi e fino ad oggi le perdite accertate ammontano a 22 capi, 16 dei quali morti naturalmente e 6 abbattuti; 4 di essi sono stati semplicemente finiti con un'arma da taglio, in quanto contattati direttamente senza alcun cenno di fuga, e 2 soli abbattuti con arma. I ritrovamenti sono concentrati in un'area molto ristretta, in una quota compresa fra i 1750 e i 1600 metri e vanno dall'area della Ruvietta - Pala de l'Èr a quella dei Crèpe e Pòusa de Rudavoi; per ora un solo capo è stato ritrovato ad ovest del Rudavoi nella zona del Pian de ra Mòres.

È molto palese la tendenza degli animali a venire a morire vicino alla strada e vicino ai corsi d'acqua, in aree

ristrette che sembrano quasi predefinite. Per tranquillizzare gli escursionisti, va ancora una volta specificato che la malattia colpisce solo gli ungulati caprini e non è dunque pericolosa per l'uomo e per altre specie animali. In ogni caso, subito dopo la morte dell'ospite, viene meno anche la virulenza del parassita, che risulta pertanto innocuo nei confronti di altri potenziali contrattori della malattia che dovessero venire a contatto con la carcassa.

Molto spesso i capi ritrovati sono già stati aggrediti dai corvidi e dalle volpi e nel giro di pochi giorni di essi rimane solamente lo scheletro.

Se non è strettamente necessario perché causa di ingombro, le carcasse non vengono pertanto rimosse, per evitare problemi igienico - sanitari ed in quanto la natura è molto più efficace nello smaltimento e nel riciclaggio dei suoi resti.

Le esperienze maturate in altre situazioni analoghe insegnano che l'epidemia perdura per tre anni prima di esaurirsi, che va progressivamente calando di intensità dopo l'impatto iniziale e che presenta i suoi picchi di mortalità fra la fine dell'inverno e la primavera. Alla fine del triennio la perdita complessiva può arrivare al 90% della consistenza pregressa, ma l'attuale 13% ci fa ben sperare in una perdita finale più contenuta.

Il nostro compito principale rimane, per ora, quello di controllare nel modo più preciso possibile l'evolversi dell'epidemia e di raccogliere dati che potranno avere un grande interesse scientifico e forse anche pratico per altri gestori di fauna che in futuro dovranno affrontare la problematica.

A questo proposito, per l'importanza che la nostra area protetta ha nel contesto dolomitico, in termini di centralità geografica e consistenza faunistica, il Parco è stato invitato a far parte di un gruppo di lavoro formato dagli uffici faunistici delle Province di Belluno, Bolzano e Trento, appoggiati dai rispettivi Istituti Zooprofilattici, finalizzato allo scambio di dati ed esperienze sulla rogna sarcoptica del camoscio e dello stambecco ed al confronto sull'efficacia delle diverse strategie gestionali. Queste ultime non vengono comunque influenzate dal protocollo di intesa sottoscritto, che ha solamente scopo di ricerca e conoscenza.

Oltre ai dati già raccolti, le Province

si aspettano di conoscere dal Parco gli effetti dell'epidemia su popolamenti che si trovano in condizioni di maggiore naturalità e gli esiti della ricerca avviata in collaborazione con l'I.N.F.S., mediante la marcatura di un campione statistico di soggetti.

A titolo informativo, la Provincia di Belluno ha adottato per le Riserve di Caccia di sua competenza e interessate dal fenomeno un criterio di gestione che, dal momento in cui l'epidemia si è manifestata, non è molto diverso da quello da noi praticato, e viene sostenuto anche dai veterinari dell'Università di Torino. Viene inizialmente concesso un incremento del 30% degli abbattimenti nelle aree prossime, ma non ancora interessate all'epidemia stessa, non a scopo di diradamento preventivo, ma di mero realizzo di una risorsa di interesse venatorio che verrebbe altrimenti perduta.

In seguito ai primi ritrovamenti di animali malati viene avviato un monitoraggio costante per conoscere la direzione di espansione dell'epidemia, fatto da persone espressamente abilitate per zone specifiche.

Vengono quindi praticati abbattimenti mirati su casi conclamati e a solo scopo di eutanasia, che vengono sospesi in maniera assoluta con l'esaurirsi dell'epidemia, fino all'accertata ricostituzione della consistenza minima dei popolamenti.

A conferma dei problemi creati dall'innevamento abbondante di quest'inverno vanno registrate, oltre ai 22 capi morti di rogna, ulteriori perdite faunistiche di una certa consistenza, dovute a cause naturali sicuramente diverse da quelle della malattia in questione. Si tratta di altri 18 capi di camoscio rinvenuti nei distretti di Tofana, Fanes e Croda Rossa e di 15 caprioli rinvenuti a quote più basse, deceduti per indebolimento e denutrizione.

Ove i resti lo consentono, vengono sempre prelevati dei campioni da mandare ad analizzare ai laboratori veterinari.

Ad aggravare questa situazione di stress per la fauna si aggiunge una pressante presenza di cani liberi nelle zone più frequentate dai turisti (Ra Stua, Pian de Loa, Pian de ra Spines, ex-ferrovia), che ha talvolta portato, nonostante la sorveglianza del personale, a sbranamento di animali indeboliti e in difficoltà di fuga.

# Dalle carte antiche della Regola d'Impocoll (Seconda Parte)

di Luciano Cancider

Faccio seguito all'articolo scritto in proposito sul numero di gennaio 2001.

Consultando la carta più antica, del 7 ottobre 1609, riguardante i confini della Regola d'Impocoll nei confronti della Regola di Lomerlo, scritta nella "stuba" del notaio Nicola Ghedini, presenti i due Marighi con i loro consiglieri, confermata poi in sentenza dal Capitano di Podestagno Gioachino de Binchlhofen in qualità di Vicario. In essa si apprende che la strada dai Brites di Pocol (posti molto probabilmente poco discosti dall'attuale Hotel Pocol) al "Campo di Chianzopen" (Chia = Cia), saliva pressappoco dove saliva quella vecchia che, a tratti, ancora s'intravede, passando per "Inson li Pradi" e per *Stuoires* ed arrivando infine a Chianzopen.

La strada in questo documento, viene intesa come confine tra le due Regole, mentre il Campo di Chianzopen, sia insieme ed in solido ad ambedue le Regole Comunevole. Perciò gli animali di Pocol pascoleranno come detto "de soto de la strada" e quelli di Lomerlo "de sopra de la strada".

Già l'anno dopo, il 25 sett. 1610, con atto scritto da Simone Ghedini notaio, oltre a dare conferma di quanto stabilito l'anno innanzi, come confine tra Impocoll e Lomerlo, deve ufficializzare il diritto allo sfalcio dalla volta di *Stuoires* sino al Ru di Chianzopen, spettante da sempre alla Regola di Pocol, mentre alla Regola di Lomerlo spetta di falciare dalla volta di *Stuoires* in dentro fino al Ru di pè de *Stuoires* ... et in dentro fino al Ru de Chianzopen.. ossia, come detto nel 1609, Pocol sotto la Strada e Lomerlo sopra la strada.

Pochi anni dopo, si ha un documento steso il 15 ottobre 1620, in occasione di differenze sui confini tra la Regola d'Impocoll e la Regola di Campo, attraverso un arbitrato di due non consorti Zuanne dal Vera e Nicolò de Zardino, nominati di comune accordo.

Due toponimi mai sentiti quali "Crepa de Chiauragneres" e "Crepa Chiana", intesi come punti del percorso

confinario, oltre che un'altra "Crepa Chianuda", mi hanno messo in imbarazzo.

Ho consultato diverse carte, ma mi è stato impossibile, per ora, identificare con precisione questi tre siti.

Per il resto, si riesce a capire che il pascolo è principalmente delimitato dalla Costeana, e dalla parte di Pocol si nominano "Cu de Col", il ponte de "Ciòu del Conte" e "Ciòu del Conte" stesso, notissimi tutt'ora...*Che li Regolieri e Consorti d'Impocoll non possono passar più oltra la detta Costeana. mentre quelli di Campo ...possino venir a pascolar, una volta tanto alla settimana, da Santo Jacomo in drio suso per il luogo di Cu de Col.* Il documento porta la firma di Giovanni Paolo Verocaj Notaio.

Bisogna però chiarire che la Regola d'Impocoll aveva in sostanza il pascolo delimitato tra i prati privati a N di Pocol sino in Son dei Pradi e tutto il pendio verso la Costeana, mentre verso O poteva entrare sino a Pezié de Parù con tutta l'area conseguente, salendo sino alla strada verso Chianzopen.

In quest'area trovo su altre carte il toponimo *Col de Bain* oppure il *Bain delle Pecore*, quest'ultimo posto sotto il *Mantèl*. Ad esempio, nel documento del 1648 a firma di Giovanni Verocaj Modano, riguardante la pascolazione della Monte et del Luogo di Rucurto, vi era un legittimo contrasto tra la Regola d'Impocoll e la Regola d'Ambrizzolla per l'uso pacifico di tale

sito.

Con sentenza del Capitano di Podestagno, Francesco Guglielmo de Aidenraich, coadiuvato dai quattro consoli, viene fissato il percorso che il gregge dovrà fare per andare in Rucurto, sia per i Consorti d'Impocoll sia per quelli d'Ambrizzolla: partendo dal Campo di Chianzopen debbano passare in fondo di questo overo zoso a Saresin là dal Bagno e andar debbano sopra le Ceppe di Ucchiera andando ad arrivare in capo alle Ceppe et fuora per le Palle là dalla bova Rossa et sopra la Chiauchiera (Ciucera) et da quella arrivar derittivamente in Rucurto.

Va notato che il gregge da Rucurto potrebbe andare a pascolare in *Sopenes*, tuttavia senza passare per Chiauchiera.

Il pascolo di Rucurto viene anche regolato sui tempi in cui le due Regole debbano usarlo. Prima la Regola d'Ambrizzolla (sette giorni l'anno) e quindi la Regola di Pocol, al tempo stabilito.

Vi sono anche altre minute notizie come la concessione ad un privato di un pezzo di pascolo: *Adì 17 Luglio 1796. Francesco qm. Zuanne d'Andrea sopra sua supplica presentata al Magnifico Consiglio nostro, con l'approvazione altresì dell'On. da Regola d'Impocoll, è stato gratiato di un tocco di fondo pascolezzo, da ridursi col tempo a segativo, dentro alle Chiesurette posto in fondo alle medeme verso la Sapàda confinante con li novalli et*

*A tutti i lettori  
auguri  
per una serena Pasqua*

altri particolari; il qual fondo fu consegnato dalli Sig.ri Cappi di Comunità e me infrascritto al sudeto d'Andrea il giorno 30 detto luglio 1796. Francesco Constantini Sajo, Marigo dell'On.da Regola d'Impocoll.

Vi è inoltre un proprietario di un prado, tale Giovanni Battista qm.Simon di Col, al quale viene ingiunto senza mezzi termini *In esecuzione di parte oggidì passata vocalmente in Regola, all'Istanza di Ms.Giacomo da Dié sartor, Marigo dell'On.da Regola d'Impocoll, per il 1°, 2° e 3° mandato col tenor dei quali si comanda a Voi Giov. Battista qm. Simon di Col, che sotto pena di fl: 10 alla Corte, dobbiate fare la chiesura al vostro prado della Sapàda giusto li termini e confini posti dalla Giustizia zà anni dui, et mancando Voi di fare la Chiesura stessa per la conserva del vostro Prado, et se per tal mancanza il Rodolo (gregge) di Armente o altri animali causasse-ro qualche danno, protesta esso Marigo non essere sottoposto ne a danni ne altri accidenti. Che così debba essere con protesto delle spese in caso di litiggio, giornate ed altro. Salvis ecc.*

Pietro Antonio Constantini Nodaro. Adì 22 maggio 1704.

Sul resto del carteggio figurano alcuni altri toponimi, noti anche il giorno d'oggi, quali appunto la Sapàda, Prensèra, Cornèl da Pèra, Cejurettes, Cejura dal Dos (del Doge?), Parù della Fava, Parù in son Stuoires, Cu de Col, Ciou del Conte ecc.

Ho cercato, in questo scritto, di evidenziare quanto fosse importante per la Regola d'Impocoll e per le altre in genere la piena disponibilità della superficie pascoliva, senza condizionamenti o peggio liti per questioni di diritti e di confini, come in genere poteva succedere. In tutte queste carte, trovo scritto all'inizio che s'intendeva, nominando arbitri o compositori, evitare liti e spese.

In alcuni casi, tuttavia, quando la sentenza veniva dal Capitano di Podestagno, quale Giudice e Vicario, le spese c'erano e anche salate.

## CATASTO GENERALE DEI REGOLIERI

Come di consueto, all'inizio del nuovo anno presentiamo una situazione aggiornata del Catasto Generale dei Regolieri d'Ampezzo, qui di seguito riassunto per gli interessati. I dati si riferiscono al 1° gennaio 2001.

Regolieri residenti	836
di cui Consorti maschi e "femenes da roba"	714 122
Fioi de Sotefamea residenti	496
di cui maschi e "fies da roba"	419 77

Gli aventi diritto sono quindi 1.332, di cui 1.133 maschi e 199 femmine, queste ultime pari al 15% del totale.

Regolieri sospesi perché fuori Cortina	125
--	-----

Catasti delle singole Regole:	Regola Alta di Larieto	731
	Regola di Ambrizola	656
	Regola di Zuel	268
	Regola di Campo	305
	Regola di Pocol	383
	Regola di Rumerlo	316
	Regola di Cadin	356
	Regola di Chiave	385
	Regola Bassa di Larieto	448
	Regola di Mandres	239
	Regola di Fraina	139

## Ricordando Liotta

Il 21 gennaio di quest'anno si è spenta, all'età di 92 anni, la Signora Liotta Colle "Moro" in Coletti. Le Regole d'Ampezzo intendono ricordare l'operosa collaborazione da lei offerta partecipando, per circa 18 anni, alla Commissione creata



per la stesura sia del *Vocabolario Ampezzano - Italiano*, pubblicato nel 1986, sia del *Vocabolario Italiano - Ampezzano*, pubblicato nel 1997. Non dimenticheremo la sua competenza, l'impegno e la brillante conoscenza del dialetto, unite alla cultura e alla memoria storica del nostro paese, in particolare delle usanze e dei modi di vita antichi. Lo spirito gioviale, la vivace intelligenza e l'entusiasmo di questa donna sa-

ranno certo d'incoraggiamento a proseguire sulla strada che porta alla riscoperta e alla conservazione delle nostre radici.

Ciò vale anche per l'appassionato servizio liturgico di "cantore", da lei svolto instancabilmente, per oltre settant'anni, nella storica Schola Cantorum di Cortina d'Ampezzo, della quale fu per lungo tempo anche attenta segretaria. Da quando le forze non glielo permettevano più, partecipava alla Messa Cantata "a piano terra", ma sempre con orecchio attento alla "sua" cantoria. Sulle labbra, ma ancor più nel cuore, conservò vive e armoniose, per tutta la sua esistenza, le note di quella splendida vocazione che sembrava appartenere da sempre:

*"Cantiam con labbro pio finché la voce non si spegne in Dio".*

*Grazie Liotta!*

# Museo "Mario Rimoldi"

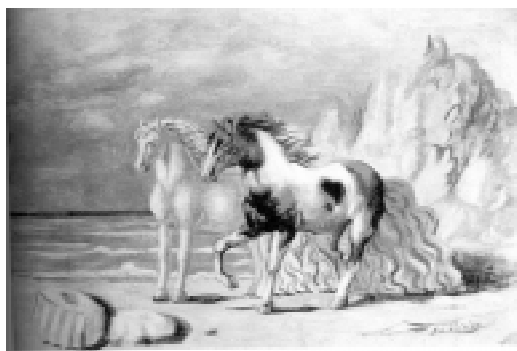
## GIORGIO DE CHIRICO

Le opere del pittore presenti nella "Collezione Rimoldi" sono le seguenti: *Nudo coricato (Sera d'estate)*, *Bagnante (1929)*, *Archeologi*, *Oreste e Pilade*, *Fiori*, *Isola S. Giorgio*, *Cavaliere che beve insieme al cavallo*, *Combattimento*, *Combattimento II*, *Cavaliere in un paese*, *Fuga con gatto*.



copia i dipinti degli antichi maestri, cercando di penetrare una scienza della quale si era persa la tradizione. Si trasferisce a Roma ed allestisce la sua prima personale presso la Galleria Bragaglia. Dopo la rottura con i surrealisti, che lo consideravano il loro ispiratore, espone con gli artisti di "Novecento" e partecipa a mostre in Inghilterra e negli Stati Uniti. Nel '29 edita il suo romanzo autobiografico "Hebdomeros", testo di carattere onirico e fantastico; dipinge i Manichini seduti, i Gladiatori, i Cavalli Antichi. Dal 1931 inizia per De Chirico un periodo di frequenti spostamenti oltre che per le varie esposizioni anche per l'attività di sce-

nografo; intanto la sua pittura si orienta verso il realismo. Trascorre gli anni della Guerra tra Milano e Firenze. Nel '42 presenta alla Biennale un De Chirico "Barocco" per la ripresa di elementi settecenteschi, mentre tra il '55 e il '60 elabora volutamente i temi metafisici in aperta polemica con le tendenze artistiche contemporanee e, verso la fine di quegli stessi anni, inizia la produzione di sculture in bronzo. Esegue anche numerosi bozzetti di costumi per l'opera di Roma, il Teatro alla Scala e il Maggio Musicale. È "I De Chirico di De Chirico", la sua prima antologica del '70, a compendiare e rivalutare l'intera produzione artistica. Nel '74 viene nominato Accademico di Francia e nel '76 è insignito della Croce di Grande ufficiale della Repubblica Federale Tedesca. A Roma Giorgio De Chirico termina la sua esistenza: è il 20 novembre 1978.



**N**ato a Volos, in Tessaglia, nel 1888, Giorgio de Chirico vive la sua giovinezza ad Atene, dove compie il suo primo ciclo di studi. Dopo la morte del padre, ingegnere ferroviario in Grecia (1905), insieme alla madre e al fratello Andrea, pittore noto con lo pseudonimo di Alberto Savinio, si trasferisce a Monaco dove s'iscrive alla locale Accademia. Scopre Böecklin e Klinger; studia con passione Nietzsche e Sopenhauer: il superuomo, la meditazione sull'esistenza, la psicologia e il simbolismo lo colpiscono profondamente; dipinge i primi quadri. Terminato il periodo bockliano, i nuovi quadri anticipano le atmosfere metafisiche delle future "Piazze d'Italia", ispirate dalle architetture torinesi che l'artista ammira prima di arrivare nella capitale francese. Qui, nel 1912, partecipa al "Salon d'Automne" e, l'anno successivo, al "Salon des Indipendants" dove conosce Apollinaire e, grazie a lui, Guillaume, il primo mercante che s'interessa alla sua pittura ed inizia a curarne la diffusione. Scoppiata la guerra, De Chirico ed il fratello rientrano in patria, dove si arruolano per "appartenere ad un paese, ad una razza, ed avere un passaporto in regola". Vengono distaccati a Ferrara e qui De Chirico frequenta Filippo de Pisis, Soffici, Papi e Carlo Carrà con cui firma la teoria della pittura metafisica di cui scrive nelle pagine della rivista "Valori Plastici", punto di riferimento e di discussione per molti autori del momento. Sono anni d'intenso lavoro: il pittore studia tecniche differenti e

In Campidoglio, qualche mese prima, era stato celebrato il suo novantesimo compleanno con una solenne cerimonia.

Tutti i critici sono concordi nel affermare che nei suoi quadri si respira l'amore per l'antichità (si definiva "pictor classicus"): luci, ombre e leggende della Grecia classica. Splendidi cavalli, esseri quasi di sogno, popolano le sue spiagge deserte, ove frammenti di colonne e templi spiccano tra dolci colline e cieli trasparenti. Gladiatori dai corpi slanciati, con volti senza lineamenti, protetti da maschere ed elmi, prendono forma dai suoi pennelli. Una chiesa gotica è lo spunto per gli Archeologi: manichini simili a monumenti, con petti gremiti di cose attinte alla natura, all'antichità e alla fantasia. Non sono rari i soggetti dipinti in stanze dal sapore antico, ove prendono posto persino i paesaggi. Alla base di tutte le sue opere vi è, d'altra parte, l'inquietante mistero del senso della realtà, che sfugge ad una rappresentazione oggettiva: l'uomo con la sua solitudine, con i suoi limiti nello spazio e nel tempo, con il suo eterno desiderio d'infinito. Tema ricorrente anche il motivo del viaggio: la stazione come soglia fra l'attesa e l'incognita del viaggio, immagine che rappresenta l'avventura dell'esistenza, come pure il porto di mare, consolante per chi arriva ed affascinante per chi parte. De Chirico ha guardato alla tradizione, ha indagato l'arte con l'avidità del neofita, del pensatore, dello studioso, del classico, del naturalista, dell'inventore, del rivoluzionario e del conformista. Le sue opere brillano per l'eccellenza del disegno, del modellato, dello sfumato, per la plasticità delle forme e per l'equilibrio della composizione, ma ciò che colpisce i nostri occhi è ancor più l'originalissima rappresentazione della sua soggettiva realtà.

A. Alberti

